



MASOLINO D'AMICO

Teatro

Una farsa irresistibile resa perfetta da Imparato

La guerra e il dopoguerra avrebbero stimolato l'Eduardo più grande, quello «serio» o comunque problematico, ma c'erano tensioni neanche troppo sotterranee anche nei prodotti apparentemente spensierati degli anni precedenti. Prendiamo una farsa irresistibile come *Non ti pago*, successo del 1940 anche portato sullo schermo.

Il tema è spassoso, un'apoteosi di folklore napoletano: Ferdinando Quagliuolo, gestore di un banco lotto e drogato del gioco egli stesso, perde la testa quando il suo impiegato gli annuncia di avere imbrocato una quaderna coi numeri avuti in sogno dal defunto padre dello stesso Quagliuolo. Poiché l'impiegato dorme nella ex camera da letto di Ferdinando, quest'ultimo si convince che il padre era venuto a portare quei numeri a lui, e pertanto sequestra il biglietto fortunato, dichiarandosene legittimo proprietario.

Seguono divertenti sviluppi dell'assurda situazione, data la tigna con cui Ferdinando continua a difendere i suoi presunti diritti contro la comprensibile perplessità di tutti, compresi i familiari e l'avvocato al quale si è rivolto. Una costruzione impeccabile miete comicità prima dalle smanie di Ferdinando, poi, evitando che queste diventino ripetiti-

ve, dà un risvolto sorprendente quanto geniale. Ma sotto il buonumore e dietro le continue risate è difficile ignorare, specialmente oggi, quando la novità dell'assunto è ormai lontana, il disagio che comunica la feroce, disperata determinazione con cui Ferdinando non vuole rassegnarsi.

E bisogna dire che nell'eccellente allestimento in cui Luca De Filippo diresse, ahimè per l'ultima volta, la sua compagnia - allestimento mirabile per velocità, concretezza, brio - convince l'impostazione data al protagonista, un piccolo borghese tutto manie, rituali, ostentazione di rispettabilità, che celano l'aspirazione segreta a fare il colpo grazie al lotto: innocua fantasticheria, ma che quando costui crede di essere stato sfiorato dalla buona sorte e di avere perso l'autobus, lo travolge fino a trasformarlo in un mostro di slealtà, di invidia, persino di crudeltà. Questo un magnifico Gianfelice Imparato trasmette con inquietante aderenza, ottimamente coadiuvato da dieci comprimari ciascuno dei quali, come Carolina Rosi come moglie esasperata, ha il suo gustoso momento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NON TI PAGO

Al Quirino - Vittorio Gassman di Roma
fino al 5 marzo



Rosi e Imparato in scena

